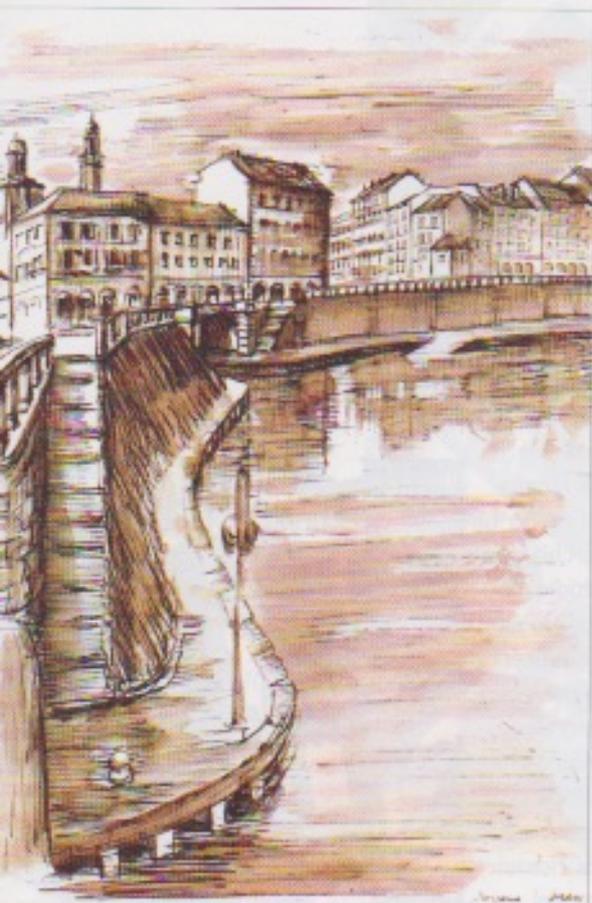


*Il centro storico  
del capoluogo  
lombardo  
disegnato  
edificio  
per edificio,  
strada per  
strada.  
Un'avventura  
iniziata  
nel dopoguerra  
da Carlo Dradi  
e oggi  
perfezionata  
dal figlio  
Giovanni.*

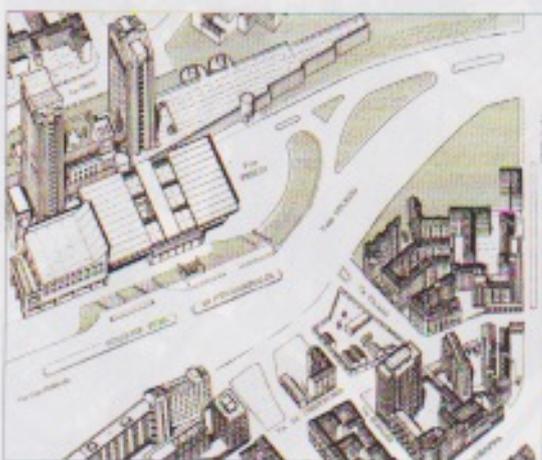
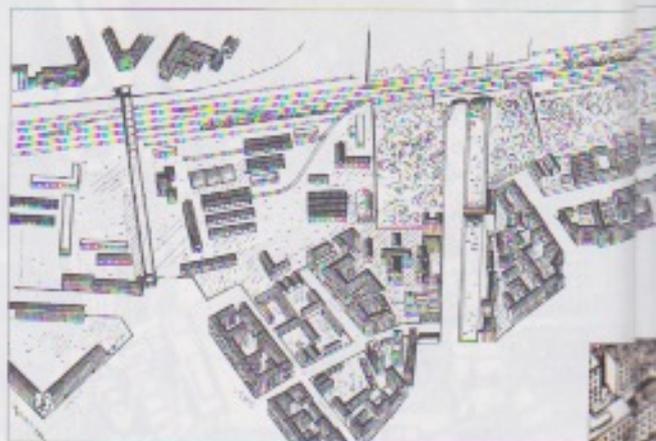


# Milano, "ritratto" di una





*La Milano che cambia  
la si può ben osservare  
nell'area della Stazione  
Garibaldi: in alto come  
si presentava nei rilievi  
degli anni Sessanta,  
in basso com'è oggi con  
i palazzi delle Ferrovie.*



somma, rispetto alle fredde riprese aeree o alle piatte visioni zenitali...

E tuttavia, a dirla tutta, di tanta opera cartografica Giovanni Dradi è solo il continuatore e il perfezionatore. A iniziare questa avventura, infatti, fu suo padre, nel dopoguerra. Un ingegno non comune, Carlo Dradi, che negli anni Trenta aveva partecipato da protagonista al dibattito sul rinnovamento dell'arte grafica, in contatto con i maestri del Bauhaus, in sintonia con le avanguardie del

suo tempo. I cartelloni pubblicitari da lui realizzati in quel periodo, e ancora nei decenni successivi, hanno fatto scuola e tendenza. Poi, con la ricostruzione, il lavoro sempre più frequente accanto a urbanisti e architetti, chiamati non solo a rimediare ai danni della guerra, ma anche a dare un volto davvero nuovo, e moderno, a Milano.

Dradi padre comincia così a esplorare palmo a palmo la sua città, contagiato dalla passione di un Reggiori e di altri. Vuole documentare, vuole mettere nero su bianco le trasformazioni del capoluogo lombardo, per ricordare, per testimoniare. Ma senza rinnegare di essere, nell'intimo, un artista.

Giovanni, lo confida lui stesso, all'inizio guarda

con un po' di scetticismo a questo progetto paterno. Altri interessi, altri obiettivi, ancora più lirici, ancora più "alti"... Come testimonia lo schizzo dei Navigli che qui riproduciamo. Inevitabilmente, tuttavia, se ne ritrova coinvolto. E giorno dopo giorno assapora il gusto della scoperta, il piacere della rivelazione, proprio tra quelle vie che magari fino ad allora gli erano sembrate anonime o, al contrario, arcinote. Apparentemente, almeno...

Il lavoro è lungo e impegnativo. A un certo punto, siamo alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, Carlo Dradi deve arrendersi alla cecità. Giovanni, dopo meditazione, dopo l'intervento del fratello Massimo e di altri collaboratori, ne raccoglie il testimone, perché un'opera così straordinaria

### L'isolato della Bocconi. Un esempio

*Dal centro storico, gli autori dell'Mappa Mediolanum si sposteranno sempre più verso la periferia, uscendo con i loro rilievi dai consueti limiti delle mura spagnole. Del resto è proprio nelle aree "decentrate" che si stanno verificando le maggiori trasformazioni nella metropoli, come alla Bicocca o alla Barona. Ed è certamente interessante seguirle e documentarle.*

*In questi due particolari della carta di Dradi vediam-*





non vada perduta. Si controlla, si precisa, si ridisegnano alcuni dettagli che nel frattempo sono cambiati, e finalmente nel 1985 la Mappa Mediolanum vede la luce. È la prima edizione, ed è un piccolo, grande successo.

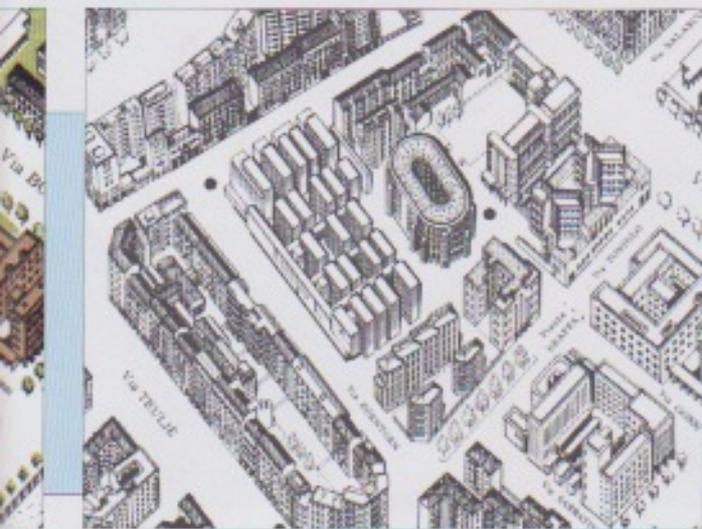
"Piccolo", perché i numeri, come in ogni lavoro artistico, sono estremamente contenuti: cinquecento esemplari appena. "Grande" perché in molti si accorgono dell'eccezionalità dell'impresa. Seguono altre edizioni, con varianti apparentemente modeste, ma essenziali al carattere di precisione dell'opera. Fino all'ultima, l'attuale, la sesta, che ancora una volta registra la tendenza a mutare di una città, da sempre, in continua trasformazione, quasi un'ansia meneghina al fare e rifare, alla ricerca del me-

glio. A volte con esiti positivi, altre volte meno.

In pochi anni, per non fare che pochi esempi, piazza Cadorna ha cambiato completamente volto. In via fratelli Gabba, a ridosso del Monte di Pietà, è nato un nuovo hotel di lusso incorporando antichi edifici, come i resti del monastero di Santa Chiara. Là dove solo uno spazio vuoto ricordava la casa del Mora, il disgraziato "untore" della Colonna Infame, ora è sorta una nuova palazzina, con buona pace del Manzoni e della memoria storica milanese...

Osservare, in questo caso, è come un atto di autocoscienza. A occhio nudo, meglio ancora con una lente, si segue strada per strada la Milano dei Dradi, da Carlo a Giovanni, e si riscopre il cuore antico, e modernissimo, di una metropoli, che aspira da sempre a essere una delle capitali d'Europa. In passato c'è andata vicino. Oggi, forse, ancora no. ■

*La sesta edizione della Mappa Mediolanum è stampata su carta pregiata di cotone e cellulosa in 500 esemplari numerati e firmati; il foglio misura 70 x 80 centimetri. È distribuita in alcune delle più importanti librerie della città.*



*mo, a mo' di esempio, come è cambiato l'isolato attorno all'Università Bicconi tra l'edizione del 1985 e quella attuale. Accanto agli storici edifici dell'architetto Muzio, nel 2001 è stato realizzato l'originale complesso a pianta ellittica dello studio Gardella, a ovest del quale, dove prima vi era una stazione delle autolinee, ora è in costruzione un grande complesso per aule, istituti di ricerca e uffici docenti. «Nuovi edifici», osserva Giovanni Dradi, «che sembrano mancare di omogeneità, conseguenza forse inevitabile dei tempi diversi di costruzione. Vedremo a fine lavori».*